

La sfida di Ricci: «Concertare prima di tutto, utilizzando una macchina amministrativa impeccabile»

Piano strategico, si parte da efficienza e area vasta

REDAZIONE CITTA'

ottopagine@ottopagine.it

Piano strategico, nuovo metodo dell'assessore **Paolo Ricci** convince ordini, associazioni e portatori di interesse. Ieri mattina nuovo vertice a palazzo di Città.

«E' grande la voglia di partecipare al piano strategico di Avellino», commenta Ricci. Due le grandi sfide: efficienza della macchina amministrativa e Area Vasta.

La linea tracciata dall'assessore in piena intesa con l'esecutivo è quella di procedere al coinvolgimento totale sul Piano Strategico.

Ieri mattina nuovi appuntamenti e confronti. Dapprima con gli Ordini degli Ingegneri, degli Architetti, dei Geometri, dei Periti industriali, dei Com-



mercialisti e finanche degli Infermieri, poi la Banca d'Italia.

Gli incontri proseguiranno anche nei prossimi giorni. Il primo ciclo, definito dall'assessore "ciclo istituzionale", terminerà il 17 settembre con il vertice conclusivo con i sindaci

dei Comuni vicini, le Soprintendenze Bap Sap e le organizzazioni sindacali provinciali. Intorno al venti settembre partirà un nuovo "ciclo", ovvero quello dedicato agli incontri tematici. Innanzitutto con "opinion leader" come Franco Arminio, Tonino Petrozziello e altri personaggi del mondo locale che possano contribuire a dare un'anima, tradizione e specificità al programma.

«Una cosa è certa: il Piano Strategico non sarà scritto in una stanza chiusa - commenta Ricci -. Anzi. Valori, principi, strategie e obiettivi saranno condivisi con tutti. La nostra priorità è quella di costruire un'identità del capoluogo concertata e concreta. Dedicheremo a questo passaggio fondamentale il nostro impegno, senza lesinare sforzi. Poi

successivamente ci dedicheremo al reperimento dei fondi, penso a quelli europei, ad Agenda 2014 - 2020. Ma il tutto sarà completamente rovesciato. Non si assisterà alle solite procedure che seguono una direttrice chiara: inseguire i finanziamenti. Anzi cercheremo e otterremo attraverso strategie concertate solo quelli ben calibrati sull'idea che abbiamo del capoluogo.

Questo non significa disegnare e raccontare una città invisibile, impossibile e solo immaginabile. Certo, lo stato dell'arte è complicato, così come avviene in altre città. Ma bisogna programmare partendo dalla cultura altrimenti le grandi opere non servono a nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA